

## Arrotini e dintorni **Quei lavori** da non perdere



# Gli antichi mestieri Radici, tradizioni e un aiuto sociale

**Focus.** Dal museo sulle barche del lago agli stagnini  
Le realtà che cercano di tenere in vita i vecchi lavori

**DALILA LATTANZI**

Il lago, le sue barche, i Maestri d'ascia: ricchezza e tradizione che, nonostante le difficoltà e il mutamento dei tempi, in tanti contribuiscono a mantenere. L'entusiasmo e la partecipazione per esserci riusciti stanno nella voce di Roberta Lamperti, direttore marketing del Museo Barca Lariana di Pianello del Lario, aperto a luglio. «Siamo molto felici del risultato ottenuto finora e abbiamo tantissimo ancora da fare - racconta - L'esposizione della vasta collezione di barche lariane (da corsa, storiche, vele tradizionali, da lavoro ndr), collocate negli spazi di un'antica filanda di fine '800, è solo una delle nostre attività: in tutte è fondamentale la collaborazione con associazioni e maestri d'arte che si occupano di legno nautico e non solo».

In occasione delle giornate del FAI, si sono svolti corsi e workshop tenuti dai più importanti maestri d'ascia e intagliatori di pipe locali: «E collaboriamo con la Fondazione Cologni - Mestieri d'arte di Milano e con i Cantieri Matteri, che dal 1865 si tramandano tra le generazioni l'arte della costruzione e del restauro di imbarcazioni in legno».

Roberta Lamperti ricorda un episodio molto emozionante: «In occasione di una visita, un ragazzo ha riconosciuto la barca del nonno, da lui incontrato solo

da molto piccolo; grazie al nome, siamo riusciti a recuperare dalla biblioteca digitale con un archivio di interviste a pescatori e maestri d'ascia, la registrazione dell'intervista e far ascoltare al giovane la voce del nonno: è stato un momento commovente».

### Minatori e carbonai

Il 13 e 14 ottobre scorsi sono stati anche i giorni della decima edizione di "Premiana Rivive l'Antico", da dieci anni il piccolo borgo montano organizza una rievocazione storica che coinvolge giovani e anziani alla riscoperta di radici e tradizioni: nel centro storico si ritrovano contadini, carbonai, stagnini, minatori, tessitrici, ricamatrici. Indice della volontà di preservare alcune eccellenze è il Museo dello Stucco e della Scagliola Intelvese di Cerano d'Intelvi: oltre a conservare le testimonianze della conosciuta tradizione artistica intelvese, il museo - unico in Italia e all'estero sul settore specifico - raccoglie e divulga gli studi su stucchi e scagliola.



**E c'è chi cura i disturbi psichici ritornando in bottega**

In un settore molto diverso opera la Cooperativa Sociale Orizzonti di Cantù, dedicata al reinserimento lavorativo e sociale di persone affette da disturbi psichici: «Con gli operatori e un falegname in pensione i nostri ragazzi restaurano mobili oggetto di donazioni o provenienti dagli sgomberati e traslocati che effettuiamo - spiega il Presidente Luca Mauri - e vedere l'interazione tra chi ha trascorso tutta la sua vita in bottega e i ragazzi che, invece, si avvicinano per la prima volta a questa attività è gratificante e interessante».

### Rilegatoria sociale

Un'altra cooperativa che promuove la riscoperta di arti e mestieri di una volta è "Penna Nera" di Mariano Comense: nel Centro Socio Educativo diurno e nella Comunità Alloggio residenziale gli utenti (33 nel primo e 9 nella seconda) porta avanti laboratori di rilegatoria, piccoli lavori di falegnameria (con riproduzione di attrezzature e macchine del legno), ricamo e pizzo. «A queste attività - precisa il presidente Adalberto Moscatolva, gli educatori affiancano la produzione manuale di oggetti in fornace e la tessitura con vecchi telai, che abbiamo in sede. Fondamentale è la collaborazione dei volontari dell'Associazione Amici della Penna Nera, che supportano direttamente le attività».



Il Museo Barca Lariana di Pianello del Lario, una collezione di tradizioni antiche



Lavoro al telaio nella Cooperativa "Penna Nera" di Mariano Comense

## Cantù fedele al suo passato Qui vivono pizzi e merletti

Quando si parla di Cantù non si può non parlare anche del famoso pizzo. La tradizione che le donne canturine - e dei paesi limitrofi - portano avanti da secoli è un simbolo che unisce le generazioni e consente di tramandare un mestiere e un passione da nonna a mamma a figlia, da zia a nipote. Se ci si fa caso, in quasi tutte le famiglie della zona c'è una foto che ritrae una o più componenti

femminili lavorare al tombolo con i fuselli; quasi tutti hanno il ricordo di una parente che trascorreva il tempo creando piccoli gioielli di pizzo e conservano ancora, in casa, uno di quei manufatti; le fanciulle più fortunate avranno ricevuto un intero corredo di lenzuola e biancheria per la casa impreziosito dai merletti della nonna o della mamma. Molteplici sono le realtà che da anni porta-

no avanti l'insegnamento della lavorazione del pizzo e la tradizione anche al di fuori dei confini territoriali.

Una di queste è l'Accademia dei Merletti, costituitasi nel 2014 per proseguire l'attività che per anni la Presidente Flavia Tagliabue ha portato avanti come ditta individuale e che, una volta in pensione, ha voluto mantenere attiva: «Prima l'aspetto commerciale era senz'altro im-



Flavia Tagliabue

portante ma già quando esisteva la ditta sono state portate avanti iniziative come la collaborazione con il carcere del Bassone, la produzione di libri e dvd e, in collaborazione con la dottoressa Carlotta Bianchi, la candidatura (purtroppo non andata in porto) del pizzo come Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO nel biennio 2008-2009».

Prosegue poi la Presidente: «Come associazione l'obiettivo principale di tutte noi socie è insegnare la tradizione antica del merletto a fuselli e la didattica è ciò a cui ci dedichiamo completamente. Le attività che proponiamo ha un target che, contra-

riamente a quanto si potrebbe pensare, è molto giovane: il settanta per cento dei partecipanti ha un'età compresa tra i venti e i quarantacinque, nonostante non manchino anche alcuni "affezionati" un po' più in là con l'età. Un importantissimo lavoro è anche quello di ricerca su filati innovativi: abbiamo sperimentato la fibra ottica e creato un particolare merletto "anti-macchia". Diversamente dal luogo comune, la partecipazione non è solo femminile né vede solo "locals": rappresentate, tra gli allievi, ci sono diverse regioni italiane oltre che alcune zone della Svizzera italiana e tedesca.

**D.Lat.**